

Le imprese che gestiscono il commercio elettronico nelle province di Treviso e di Belluno

Negli oltre due mesi di “distanzamento sociale” e di “blocco” delle attività economiche, diversi fattori hanno impresso una forte accelerazione nell’esperienza d’uso degli strumenti digitali: social network (anche per comunicazione con anziani e malati), smart working, webinar, lezioni a distanza, acquisti on-line o anche più semplicemente liste della spesa inviate via whatsapp al negozio di vicinato per evitare code e assembramenti.

Giocoforza, in questo periodo ci siamo scoperti più digitali: e questo potrebbe significare molto nel prossimo futuro per un paese come l’Italia che, ancora nel 2019 si trovava al 24° posto su 28 Paesi Ue per indice di digitalizzazione.

In questo contesto, troviamo non peregrino fare il punto su uno degli aspetti del digitale che più facilmente può essere verificato tramite alcune statistiche e fonti amministrative in possesso al sistema camerale: la mappatura di quante imprese praticano il commercio elettronico, sia come *core-business* (attività primaria d’impresa), sia come attività secondaria (a titolo di esempio: il produttore di articoli sportivi, che ha anche la piattaforma on line di vendita).

Il primo livello di mappatura (commercio elettronico come *core-business*) è abbastanza semplice da fare: basta ottenere dalle banche dati camerali una consistenza di quante imprese operano con lo specifico codice ATECO relativo al commercio tramite internet: il 47.91.1. E l’interrogazione si può fare per qualsiasi livello territoriale: comune, provincia, regione, intero Paese.

Il secondo livello di mappatura (commercio elettronico come attività secondaria) necessita invece di analizzare gli elenchi anagrafici d’impresa (quindi una fonte amministrativa, non statistica) per intercettare il codice ATECO di cui sopra non solo quando è attività primaria d’impresa, ma anche quando è attività secondaria. E’ una mappatura un po’ più macchinosa (per questo la proponiamo in questo primo lavoro solo per le province di Belluno e Treviso): ma certamente permette di fare luce su un secondo sottoinsieme molto interessante di imprese, distribuite fra più settori, che dichiarano di gestire la vendita on line dei propri prodotti.



Guardando ai dati, e confrontandoli con altre fonti che indagano la digitalizzazione in Italia, ci siamo subito resi conto di alcuni limiti di questa mappatura per codice ATECO, tali da renderla – è bene chiarirlo subito - una fotografia parziale del fenomeno. Non per tutte le attività d’impresa svolte in via principale c’è l’obbligo di dichiarare lo svolgimento di commercio on-line in via secondaria. Inoltre, sfuggono a questa mappatura tutte quelle situazioni in cui le imprese ricorrono al commercio elettronico affidandosi a dei *service* specializzati. Una cosa, dunque, è contare le imprese che dichiarano di possedere il codice ATECO del commercio via internet, in via primaria o secondaria (questo si può fare tramite fonte camerale); altra cosa è misurare il tasso di ricorso al commercio elettronico da parte delle imprese, come fa l’ISTAT con un’indagine più oltre richiamata.

Chiariti questi limiti, o se si preferisce questi diversi punti di osservazione, riteniamo che sia comunque utile proporre questa mappatura tramite fonte camerale, soprattutto nell’attuale contesto, considerato che da questa prima analisi emerge che:

- 1) In **Veneto** sono oltre 1.500 le imprese che svolgono il commercio elettronico come attività *core-business*, per il 65% microimpresa, per il 26% imprese giovanili (mediamente le giovanili incidono per il 7% sulle imprese totali);
- 2) Sono quasi 280 a **Treviso** e quasi 40 a **Belluno** le imprese che svolgono il commercio elettronico come attività prevalente, con caratteristiche analoghe a quelle regionali: solo a Belluno si riscontra un tasso delle imprese giovanili che fanno e-commerce sensibilmente più basso (16%) del dato medio regionale;
- 3) Ma nelle stesse province vanno aggiunte altre 900 imprese che dichiarano di effettuare il commercio elettronico come attività secondaria: 750 sono nel trevigiano (con 11.000 addetti) e 160 nel bellunese (con 3.500 addetti);
- 4) Una quota rilevante di queste imprese è costituita da esercizi commerciali al dettaglio, quasi 230 a Treviso e 65 a Belluno, che praticano anche il commercio elettronico soprattutto nella moda ma non solo. Un dato che apre più di una crepa sulle insistenti contrapposizioni fra modello “Amazon” e modello “negozio di vicinato”. Probabilmente la multicanalità (fisica e digitale) è molto più praticata di quanto si possa cogliere tramite questi dati (delegando la cosa ad un *service*, come si avvertiva sopra); e molti segnali portano a pensare ad una sua ulteriore diffusione, proprio come “effetto collaterale” del Covid-19, laddove il distanziamento ha favorito il negozio di prossimità nello sviluppo di relazioni “digitali” di vicinato;
- 5) Si riscontra un naturale addensamento delle imprese che fanno commercio elettronico nei centri urbani. Forse per i molteplici legami che possiamo supporre esistano tra disponibilità di banda larga, platea di clienti (soprattutto negozi) e scelte di residenzialità dei giovani (che fanno impresa). Nelle province di Treviso e Belluno questo addensamento è particolarmente elevato nei comuni a densità urbana intermedia. In questa classe dei comuni (tra i quali possiamo citare Castelfranco Veneto, Conegliano e Montebelluna per la provincia di Treviso e i comuni di Belluno



e Feltre della provincia di Belluno) si concentra il 74% delle imprese della provincia di Treviso che praticano commercio on-line ed il 61% di quelle della provincia di Belluno. Nel comune di Treviso, si localizza il 14% delle imprese trevigiane (37 unità) che praticano e-commerce;

- 6) Questi fenomeni stanno conoscendo un'importante crescita: del 10% mediamente negli ultimi 5 anni, mentre dal confronto tra il primo trimestre di quest'anno e lo stesso periodo dell'anno scorso spiccano, tra le province venete, proprio Treviso e Belluno che hanno conosciuto un incremento superiore al 21%. Inoltre nei primi mesi del 2020, facendo uno scarico prima e dopo il lockdown, si sono registrati, a distanza di due mesi, alcuni segnali di vivacità, forse dettati anche dalla partita delle deroghe, interessanti da monitorare nei prossimi mesi.

Pur nella loro parzialità, sembrano evidenze interessanti, che meritano approfondimenti, anche alla luce di un più ampio contesto di riferimento in tema di digitalizzazione che di seguito proviamo a richiamare per tratti essenziali.

Il contesto di riferimento: e-commerce e digitalizzazione

L'UNCTAD stima che il valore globale delle vendite e-commerce (B2B e B2C¹) abbia raggiunto quasi 26 mila miliardi di dollari nel 2018, pari al 30% del PIL mondiale, con un aumento dell'8% rispetto al 2017. Il valore dell'e-commerce B2B globale ha superato i 21 mila miliardi di dollari (l'83% del totale), mentre il valore dell'e-commerce B2C è stato di 4,4 mila miliardi di dollari, con un aumento del 16% rispetto al 2017. I primi tre paesi per vendite di e-commerce B2C sono stati la Cina, gli Stati Uniti e il Regno Unito.

In linea con i trend dell'e-commerce mondiale, i dati elaborati e diffusi dagli Osservatori della School of Management del Politecnico di Milano evidenziano come l'e-commerce sia diventato anche in Italia un fenomeno di assoluta rilevanza.

Per quanto riguarda l'e-commerce B2B delle imprese italiane, l'Osservatorio fatturazione elettronica e e-commerce B2B stima per il 2018 un valore di poco inferiore ai 500 miliardi. Prevalgono gli scambi fra imprese residenti sul territorio italiano con un valore pari a 360 miliardi di euro, in crescita del 7% rispetto all'anno precedente e dell'80% rispetto al 2012. Si tratta di un valore che, tuttavia, rappresenta soltanto il 16% degli scambi complessivi fra le imprese italiane (2.200 miliardi). L'e-commerce B2B di aziende italiane verso imprese estere nel 2018 ha raggiunto i 132 miliardi di euro, valore che rappresenta più del 26% del transato totale di beni e servizi verso imprese estere.

¹ L'e-commerce può essere suddiviso, in base alle parti coinvolte negli scambi, in e-commerce business-to-consumer (B2C), nel caso in cui gli acquirenti siano i consumatori finali, o in e-commerce business-to-business (B2B) nel caso di transazioni tra imprese. Oltre a questi principali tipi di e-commerce, sono possibili altre modalità come l'e-commerce C2C, quando l'acquisto telematico avviene tra privati, il B2G, nel caso in cui l'acquirente sia la Pubblica Amministrazione, o il B2B2C, nel caso in cui vi sia un passaggio intermedio tra imprese prima del consumatore finale.

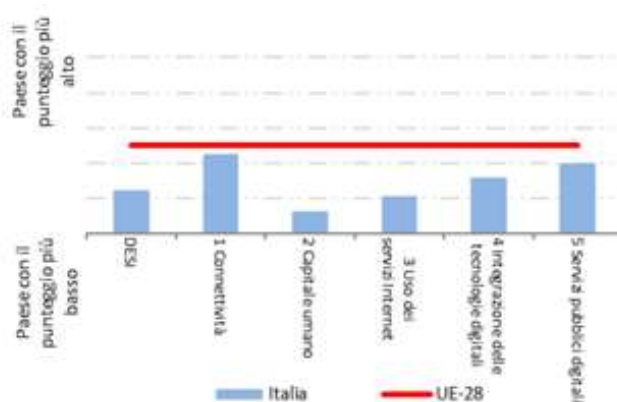
L'Osservatorio **e-commerce B2C**, invece, rileva per il B2C valori più modesti, ma trend di crescita a due cifre sia per la **domanda e-commerce**, cioè gli acquisti on line dei consumatori italiani sui siti nazionali e internazionali, che nel 2019 ha sfiorato i 31,6 miliardi di euro (+15% rispetto al 2018 contro il +1,5% del Retail nel suo complesso), che per l'**offerta e-commerce**, cioè il valore delle vendite on line su siti italiani, che ha raggiunto nel 2019 i 28,8 miliardi di euro in crescita del +16% rispetto al 2018. Prevalgono le vendite nel mercato interno (24,4 miliardi di euro), mentre un 15% delle vendite e-commerce totali (circa 4,4 miliardi di euro; +13% sul 2018) è indirizzato a consumatori stranieri (cross-border e-commerce).

La possibilità per i consumatori e per le imprese di beneficiare delle opportunità offerte dall'e-commerce dipende in primo luogo dal grado di digitalizzazione del paese con riguardo all'accesso e all'utilizzo della rete da parte degli individui e alla presenza di infrastrutture adeguate affinché le imprese possano offrire i relativi servizi.

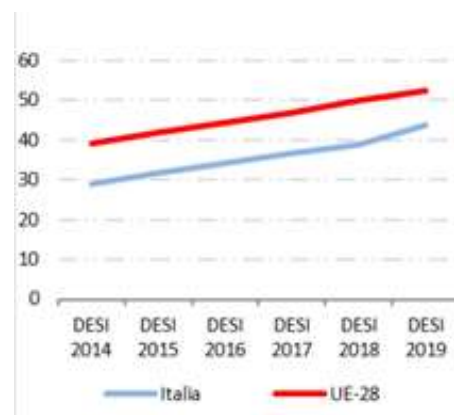
Questi aspetti trovano misurazione a livello europeo attraverso l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)². Si tratta di un indice composito che riassume indicatori pertinenti sulle prestazioni digitali dell'Europa suddivisi in cinque dimensioni (Connettività, Capitale Umano, Uso dei servizi Internet, Integrazione delle Tecnologie Digitali, Servizi Pubblici Digitali). L'Indice tiene traccia dell'evoluzione degli Stati membri dell'Ue nella competitività digitale.

Nel DESI 2019 l'Italia si colloca al 24° posto fra i 28 Stati membri dell'UE. E' abbastanza buona la connettività (non quella superveloce). Tuttavia tre persone su dieci non utilizzano ancora Internet abitualmente e più della metà della popolazione non possiede competenze digitali di base. Tale carenza nelle competenze digitali si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi online, dove si registrano ben pochi progressi. La scarsa domanda influenza l'offerta e contribuisce indubbiamente alla bassa attività di vendita online da parte delle PMI italiane rispetto a quelle europee³.

DESI 2019: performance relativa a ciascuna dimensione



DESI 2019: evoluzione nel tempo



Fonte: Commissione Europea, DESI, relazione nazionale sull'Italia per il 2019

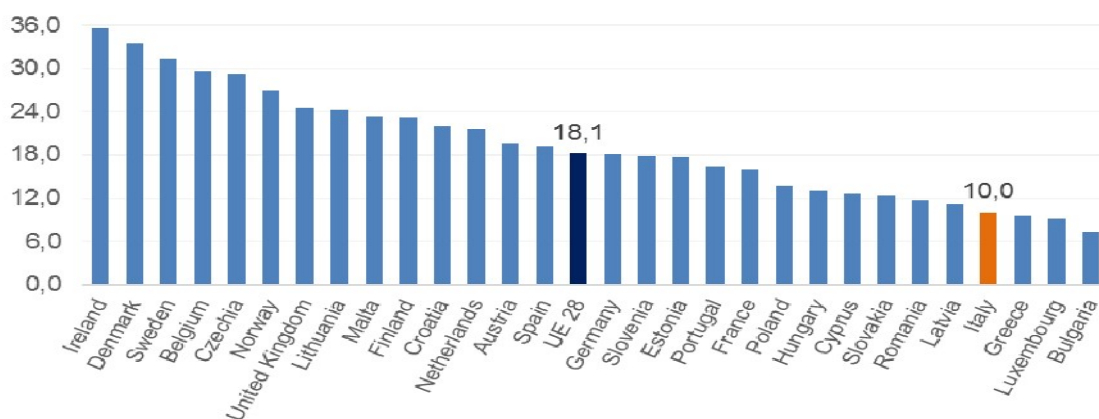
² <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>

³ Dalla relazione nazionale DESI sull'Italia, 2019.



Ed infatti la quota di imprese italiane con almeno 10 addetti che nel 2018 ha venduto on line (realizzando dall'e-commerce almeno l'1% del proprio fatturato) non supera il 10%. Percentuale che colloca l'Italia nelle ultime posizioni della graduatoria europea seguita solo da Grecia, Lussemburgo e Romania. Tra i Paesi europei, il primato spetta a Irlanda, Danimarca, Svezia e Norvegia con circa il 30% di imprese che vendono online, mentre la media Ue si attesta al 18%⁴.

Desi 2019. Paesi Ue28. Percentuale di imprese* che dalle vendite on line dell'anno precedente hanno realizzato almeno l'1% del proprio fatturato.



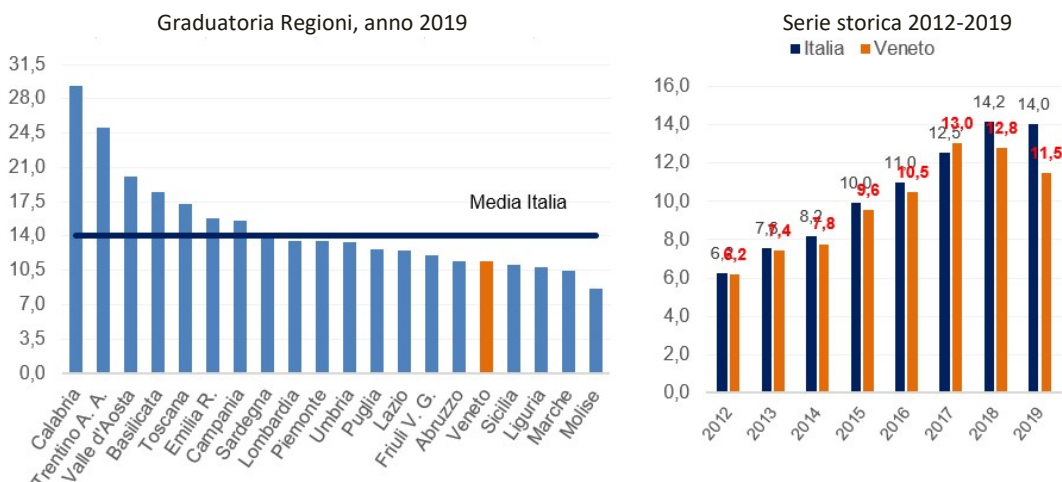
*Imprese con almeno 10 addetti dei settori manifatturieri e dei servizi ad esclusione di quelli finanziari
Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCAA Treviso – Belluno su dati Commissione Europea, Digital Scoreboard

Questo tasso di ricorso al commercio elettronico, da parte delle imprese, è abbastanza convergente con quanto misurato dall'Istat, anche a livello regionale. Dall'indagine diffusa nel 2019⁵ ricaviamo per il Veneto una quota delle imprese con 10 addetti e più che nel 2018 hanno venduto on line pari all'11,5% contro un dato medio nazionale del 14%. Svettano nella graduatoria Calabria, Trentino e Valle d'Aosta su cui incide con tutta probabilità la componente dei servizi turistici cui si aggiunge l'agroalimentare per la Calabria. Tuttavia, in termini di dinamica, fino al 2017 il Veneto ha conosciuto una crescita in linea con il dato nazionale partendo da una percentuale di poco superiore al 6% nel 2012.

⁴ L'indicatore è ricavato dall'indagine sull'utilizzo dell'ICT e dell'eCommerce nelle imprese condotta annualmente dagli istituti nazionali di statistica dei diversi stati membri e armonizzata da Eurostat.

⁵ Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese. La rilevazione riguarda l'universo delle imprese con 10 e più addetti attive secondo la classificazione delle attività economiche adottata in Italia (Ateco). Dall'anno 2009 le attività economiche considerate sono quelle dalla divisione 10 alla 82 in base alla nuova classificazione Ateco 2007 (ad esclusione della sezione K-attività finanziarie e assicurative e della divisione 75-servizi veterinari). Dall'anno 2010 viene considerata anche l'attività 951-riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni per il calcolo dell'aggregato relativo al settore ICT. L'oggetto della rilevazione sono le dotazioni di ICT delle imprese e la misurazione delle attività di commercio elettronico.

Percentuale delle imprese* con vendite on-line nel corso dell'anno precedente



*Imprese con almeno 10 addetti dei settori manifatturieri e dei servizi ad esclusione di quelli finanziari

Fonte: elab. Ufficio Studi e statistica CCIAA Treviso – Belluno su dati Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese

Il commercio elettronico in Italia attraverso i dati di fonte camerale

Dalle banche dati camerali, come si diceva in apertura, è possibile ricavare il numero di imprese che hanno nell'e-commerce il proprio core-business: in Italia sono 22.071 sedi d'impresa, attive al 31 marzo 2020⁶, pari a 4,3 imprese ogni 1.000 attive, dove trovano impiego circa 29.500 addetti.

Commercio elettronico in Italia – Sedi d'impresa attive e addetti d'impresa⁶ che hanno come attività principale l'e-commerce. Consistenza al 31 marzo 2020. Graduatoria per numero di imprese attive

Regione	Sedi	Addetti d'impresa	Comp. %		Tasso e-commerce (x1.000)		Addetti x imp.	di cui giovanili			
			Sedi	Addetti d'imp.	Sedi	Addetti d'imp.		Sedi	Addetti d'imp.	tasso (x100)	
										Sedi	Addetti d'imp.
ITALIA	22.071	29.503	100,0	100,0	4,3	1,5	1,3	5.647	5.181	25,6	17,6
LOMBARDIA	4.111	7.682	18,6	26,0	5,1	1,7	1,9	1.038	848	25,2	11,0
CAMPANIA	2.936	3.758	13,3	12,7	6,0	2,7	1,3	957	989	32,6	26,3
LAZIO	2.599	3.182	11,8	10,8	5,2	1,6	1,2	598	534	23,0	16,8
EMILIA ROMAGNA	1.608	1.809	7,3	6,1	4,1	1,1	1,1	369	330	22,9	18,2
VENETO	1.531	1.702	6,9	5,8	3,6	0,9	1,1	395	288	25,8	16,9
PIEMONTE	1.474	1.613	6,7	5,5	3,9	1,1	1,1	360	287	24,4	17,8
PUGLIA	1.385	1.826	6,3	6,2	4,3	2,0	1,3	341	298	24,6	16,3
TOSCANA	1.365	1.704	6,2	5,8	3,9	1,4	1,2	303	265	22,2	15,6
SICILIA	1.338	1.752	6,1	5,9	3,6	1,8	1,3	369	397	27,6	22,7
MARCHE	641	917	2,9	3,1	4,4	1,9	1,4	150	137	23,4	14,9
ABRUZZO	579	663	2,6	2,2	4,6	1,8	1,1	140	158	24,2	23,8
CALABRIA	548	582	2,5	2,0	3,5	1,6	1,1	161	147	29,4	25,3
LIGURIA	399	482	1,8	1,6	3,0	1,2	1,2	84	74	21,1	15,4
SARDEGNA	331	373	1,5	1,3	2,3	1,1	1,1	72	100	21,8	26,8
TRENTINO - ALTO ADIGE	324	407	1,5	1,4	3,2	0,9	1,3	91	97	28,1	23,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	319	378	1,4	1,3	3,6	1,0	1,2	81	91	25,4	24,1
UMBRIA	303	337	1,4	1,1	3,8	1,3	1,1	63	57	20,8	16,9
BASILICATA	179	215	0,8	0,7	3,4	1,7	1,2	57	52	31,8	24,2
MOLISE	71	91	0,3	0,3	2,3	1,3	1,3	13	26	18,3	28,6
VALLE D'AOSTA	30	30	0,1	0,1	2,8	0,8	1,0	5	6	16,7	20,0

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere

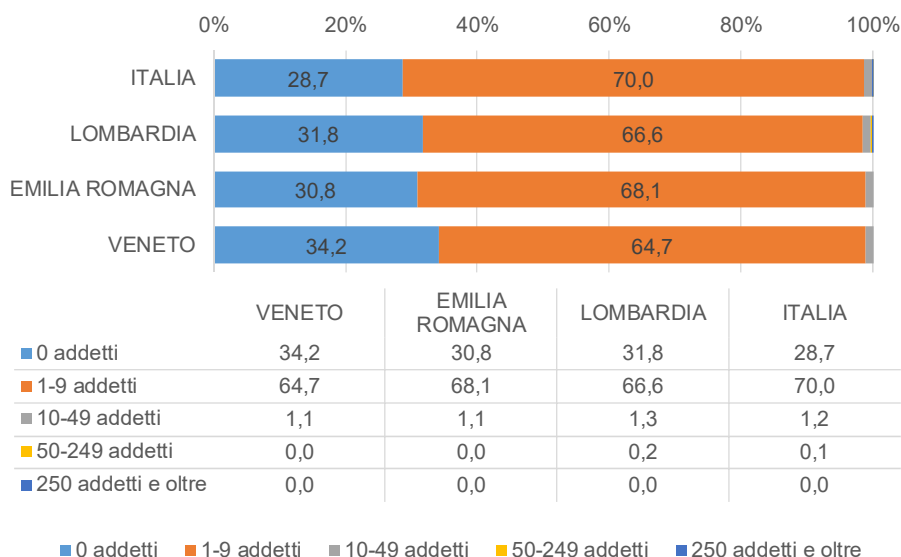
⁶ Dal conteggio sono state escluse una decina di imprese di dimensioni rilevanti che, da verifica, risultano appartenere ad altro settore.



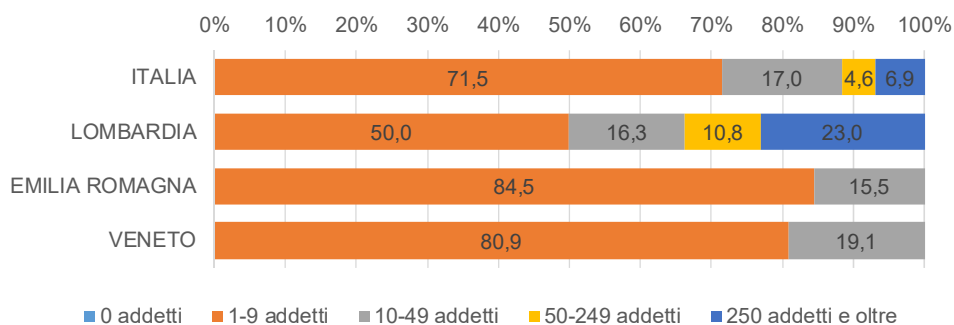
Sono imprese per la maggior parte di piccole dimensioni: infatti, il 70% circa appartiene alla classe 1-9 addetti. Poche le realtà con più di 50 addetti (17 in tutto in Italia, di cui 10 in Lombardia e nessuna in Veneto), ma in questo sottoinsieme trova impiego l'11,5% degli addetti dell'e-commerce.

Commercio elettronico Italia e nelle prime regioni del Nord – Sedi d'impresa attive e addetti d'impresa che hanno come attività principale l'e-commerce per classe di addetti. Consistenza al 31 marzo 2020. (valori percentuali).

Sedi d'impresa



Addetti d'impresa



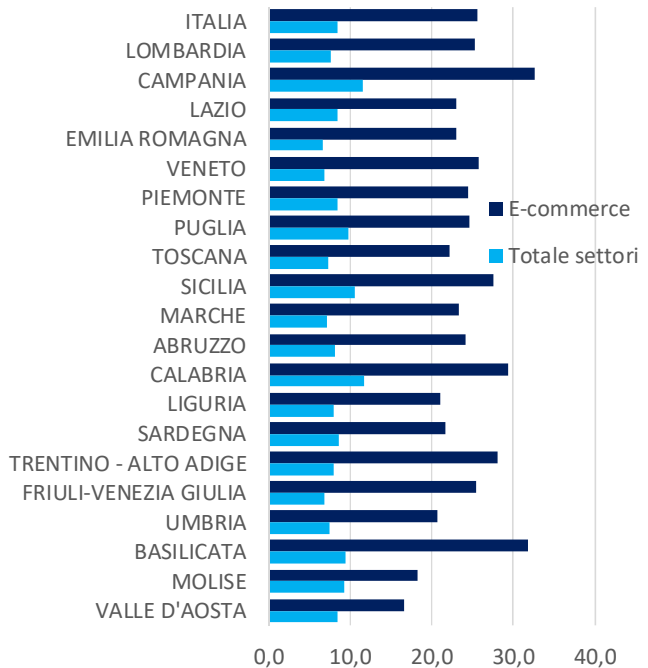
Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere.

Significativa la presenza di imprese guidate in via prevalente o esclusiva da imprenditori under 35⁷: sia a livello nazionale (un'impresa su quattro, contro l'8,5% del totale settori) sia considerando le singole regioni.

⁷ Impresa giovanile: per "impresa giovanile" si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione al capitale sociale e/o alle cariche amministrative di persone al di sotto dei 35 anni risulta complessivamente superiore al 50%.

Commercio elettronico in Italia – Tasso (%) di imprese giovanili attive nell'e-commerce e nel totale settori.
Graduatoria per numero di imprese attive nell'e-commerce al 31 marzo 2020

Regioni	E-commerce	Totale settori
ITALIA	25,6	8,5
LOMBARDIA	25,2	7,6
CAMPANIA	32,6	11,6
LAZIO	23,0	8,4
EMILIA ROMAGNA	22,9	6,6
VENETO	25,8	6,8
PIEMONTE	24,4	8,5
PUGLIA	24,6	9,8
TOSCANA	22,2	7,4
SICILIA	27,6	10,6
MARCHE	23,4	7,1
ABRUZZO	24,2	8,2
CALABRIA	29,4	11,7
LIGURIA	21,1	8,0
SARDEGNA	21,8	8,6
TRENTINO - ALTO ADIGE	28,0	8,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	25,4	6,8
UMBRIA	20,8	7,6
BASILICATA	31,8	9,4
MOLISE	18,3	9,3
VALLE D'AOSTA	16,7	8,5

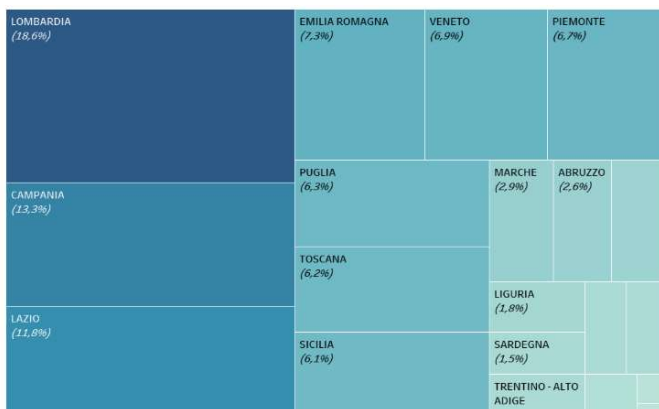


Fonte: Elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere.

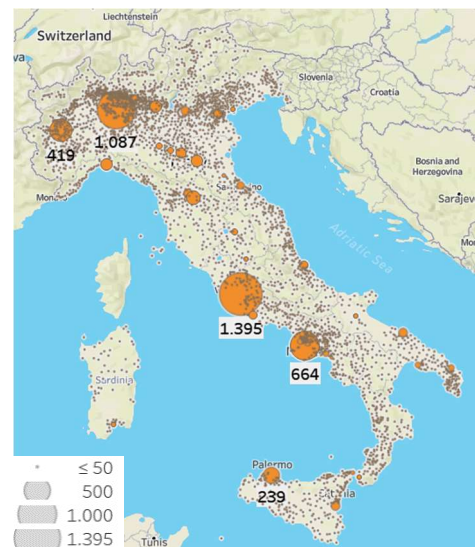
La distribuzione territoriale evidenzia che quasi il 58% delle imprese italiane attive nel commercio elettronico si concentra in cinque regioni: Lombardia (4.111 imprese), Campania (2.936), Lazio (2.599), Emilia-Romagna (1.608) e Veneto (1.531). Rilevante per le prime tre regioni la presenza di imprese attive nel capoluogo regionale (1.395 imprese attive a Roma, pari al 47,5% delle imprese della regione attive nel settore), 1.087 a Milano (4,9% del totale regionale) e 664 a Napoli (pari al 16,1%).

Commercio elettronico in Italia - Distribuzione delle imprese attive al 31 marzo 2020

per Regione



per Comune

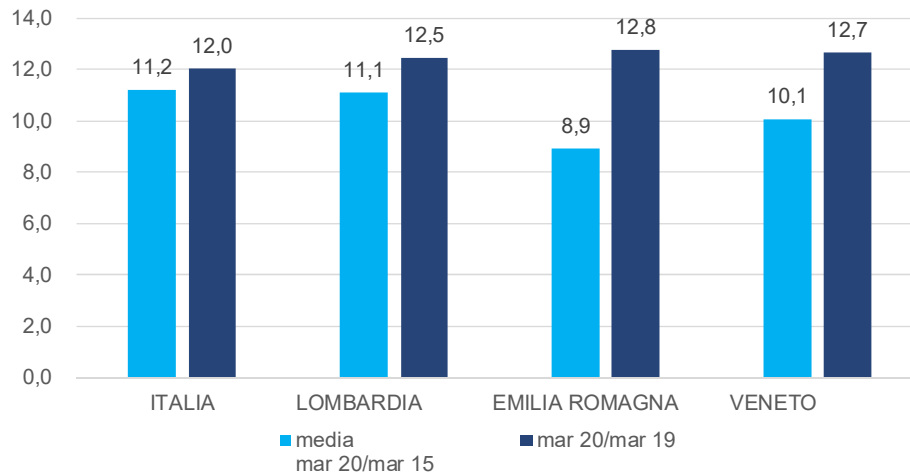


Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere



L'andamento degli ultimi cinque anni evidenzia un tasso di crescita delle imprese attive nell'e-commerce significativo: si attesta all'11,2% a livello nazionale, considerando la media delle variazioni percentuali tendenziali rilevate nel primo trimestre degli ultimi cinque anni. Superiore al dato medio quinquennale è la variazione dell'ultimo anno: 12% è il dato nazionale marzo 2020 su marzo 2019.

Commercio elettronico in Italia e prime regioni del Nord – Variazione % marzo 2020 su marzo 2019 e media delle variazioni % tendenziali del primo trimestre negli ultimi cinque anni.



Regione	mar 20/ mar 19	media mar 20 /mar 15
ITALIA	12,0	11,2
LOMBARDIA	12,5	11,1
CAMPANIA	16,0	17,4
LAZIO	14,6	11,0
EMILIA ROMAGNA	12,8	8,9
PIEMONTE	7,7	7,9
VENETO	12,7	10,1
TOSCANA	9,6	8,4
PUGLIA	10,5	11,6
SICILIA	8,0	12,7
MARCHE	7,9	9,8
ABRUZZO	9,7	12,1
CALABRIA	16,1	15,9
LIGURIA	11,1	9,9
FRIULI-VENEZIA G	7,4	7,0
TRENTINO - ALTO	10,9	8,3
SARDEGNA	12,6	9,8
UMBRIA	7,8	9,5
BASILICATA	21,8	17,6
MOLISE	6,0	10,2
VALLE D'AOSTA	25,0	10,3

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere



Il commercio elettronico in Veneto

In Veneto si contano 1.531 sedi d'impresa attive che hanno come attività principale l'e-commerce per un totale di 1.702 addetti. Ogni 1.000 imprese, 3,6 unità si dedicano al commercio elettronico e sono costituite da una media di 1,1 addetti. Delle 1.531 sedi d'impresa complessive, oltre un quarto (25,8%) sono imprese giovanili che danno occupazione a quasi il 17% degli addetti impiegati dal totale delle imprese che hanno come attività principale l'e-commerce.

Dalla graduatoria delle province venete per sedi d'impresa che hanno come attività principale il commercio elettronico, Treviso si colloca al quarto posto con 275 unità e 301 addetti, preceduta da Padova (363 sedi), Verona (288) e Vicenza (287). All'ultimo posto la provincia di Belluno con 38 sedi d'impresa, preceduta da Venezia (226) e Rovigo (54).

Le province di Padova e di Vicenza si distinguono per il tasso di imprese dedite al commercio elettronico (rispettivamente 4,2 e 4) e di addetti (1,4 e 1), ogni 1.000 unità, più alto rispetto al dato medio regionale. Treviso risulta in linea con i valori del Veneto mentre i tassi, x 1.000 unità, più bassi si registrano per la provincia di Rovigo per le sedi (2,3) e di Belluno per gli addetti (0,5).

Commercio elettronico in Veneto – Sedi d'impresa attive e addetti d'impresa che hanno come attività principale l'e-commerce. Consistenza al 31 marzo 2020. Graduatoria per numero di imprese attive.

Regione	Sedi	Addetti d'impresa	Comp. %		Tasso e-commerce (x1.000)		Addetti x imp.	di cui giovanili			
			Sedi	Addetti d'imp.	Sedi	Addetti d'imp.		Sedi	Addetti d'imp.	tasso (x100)	
										Sedi	Addetti d'imp.
VENETO	1.531	1.702	100,0	100,0	3,6	0,9	1,1	395	288	25,8	16,9
PADOVA	363	465	23,7	27,3	4,2	1,4	1,3	88	65	24,2	14,0
VERONA	288	317	18,8	18,6	3,4	0,8	1,1	75	59	26,0	18,6
VICENZA	287	336	18,7	19,7	4,0	1,0	1,2	86	63	30,0	18,8
TREVISIO	275	301	18,0	17,7	3,5	1,0	1,1	71	51	25,8	16,9
VENEZIA	226	210	14,8	12,3	3,4	0,7	0,9	56	34	24,8	16,2
ROVIGO	54	41	3,5	2,4	2,3	0,6	0,8	13	9	24,1	22,0
BELLUNO	38	32	2,5	1,9	2,8	0,5	0,8	6	7	15,8	21,9

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere

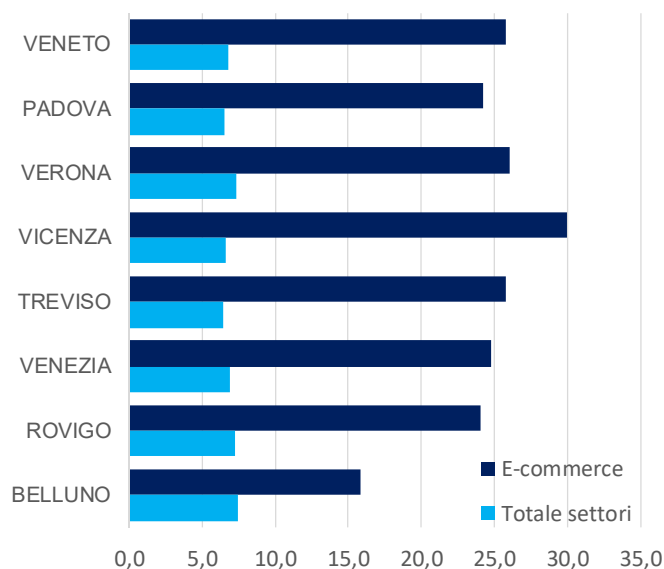
Se per il totale dei settori economici il tasso di incidenza delle imprese giovanili a livello regionale è del 6,8%, limitandoci alle attività dell'e-commerce il tasso sale al 25,8% e quest'analisi è comune a tutte le province venete: Verona è la provincia con il tasso più alto di imprese giovanili sul totale settori (7,4%) mentre Vicenza quella con il tasso maggiore di imprese giovanili limitatamente alle attività di commercio elettronico (30%).

Treviso evidenzia un tasso più basso (6,4%), rispetto al dato medio regionale, di imprese giovanili sul totale complessivo ma esattamente in linea con quello veneto per quanto riguarda le imprese che si occupano di e-commerce; per Belluno invece si verifica esattamente l'opposto (7,5% di imprese giovanili sul totale e 15,8% di imprese giovanili nel commercio elettronico).



Commercio elettronico in Veneto e province – Tasso (%) imprese giovanili attive nel commercio elettronico e nel totale settori. Consistenza al 31 marzo 2020.

Province	E-commerce	Totale settori
VENETO	25,8	6,8
PADOVA	24,2	6,5
VERONA	26,0	7,4
VICENZA	30,0	6,6
TREVISO	25,8	6,4
VENEZIA	24,8	6,9
ROVIGO	24,1	7,2
BELLUNO	15,8	7,5



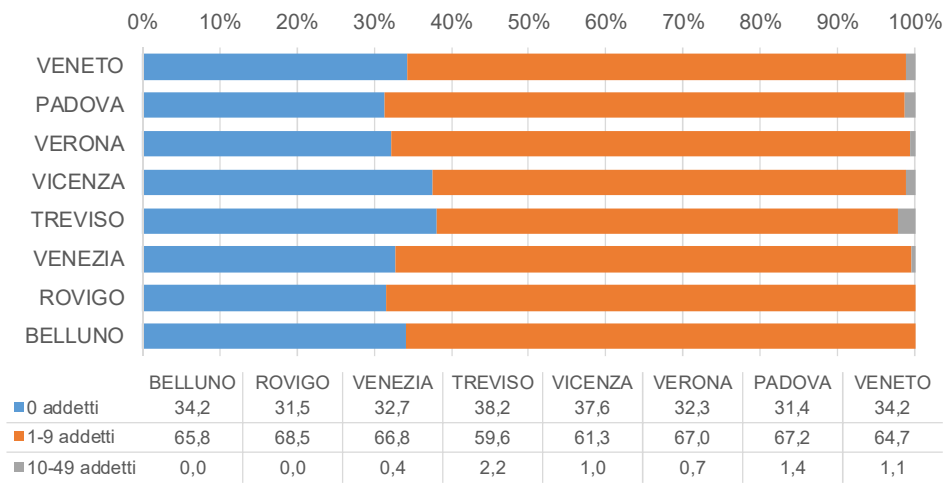
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere

Dall'analisi delle sedi d'impresa per classi di addetti emerge che in Veneto il 64,7% delle imprese che hanno come attività principale l'e-commerce sono micro imprese (1-9 addetti): il valore percentuale più basso si registra in provincia di Treviso (59,6%) mentre quello più alto a Rovigo (68,5%). Il 34,2% delle imprese venete sono invece costituite senza addetti mentre l'1,1% sono piccole imprese (10-49 addetti). In provincia di Treviso il valore percentuale delle piccole imprese raggiunge il 2,2%.

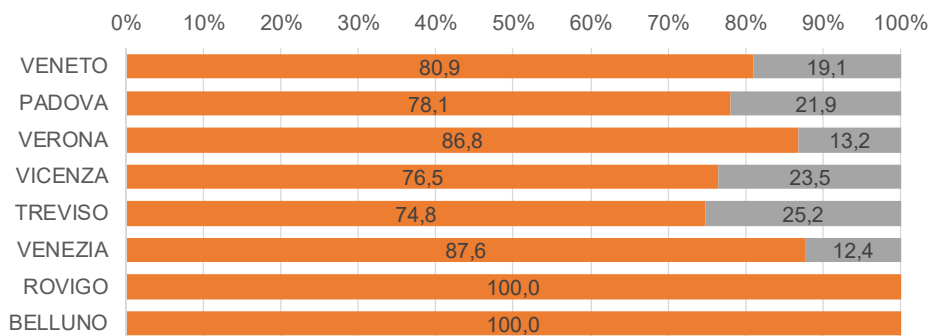
Dalla classificazione degli addetti per classi di addetti, l'80,9% degli addetti veneti si concentra nella micro impresa (1-9 addetti) mentre il residuo 19,1% nella piccola impresa (10-49 addetti). A Venezia e Verona si raggiungono valori percentuali maggiori rispetto a quelli medi regionali di concentrazione nella piccola impresa (rispettivamente 87,6% e 86,8%) mentre a Treviso, Vicenza e Padova i valori sono superiori, rispetto a quelli del Veneto, nella classe della piccola impresa (25,2%, 23,5% e 21,9%).

Commercio elettronico nel Veneto – Sedi d'impresa attive e addetti d'impresa che hanno come attività principale l'e-commerce per classe di addetti. Consistenza al 31 marzo 2020. (valori percentuali).

Sedi d'impresa



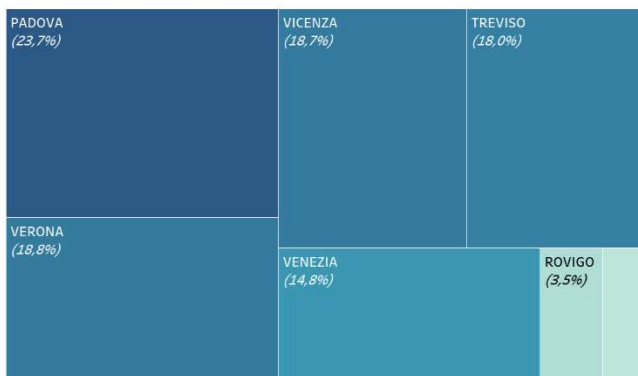
Addetti d'impresa



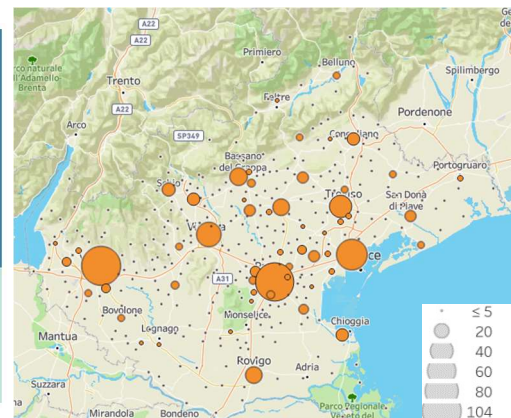
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere

Commercio elettronico in Veneto – Sedi d'impresa attive che hanno come attività principale l'e-commerce. Consistenza al 31 marzo 2020.

Per Provincia



Per Comune



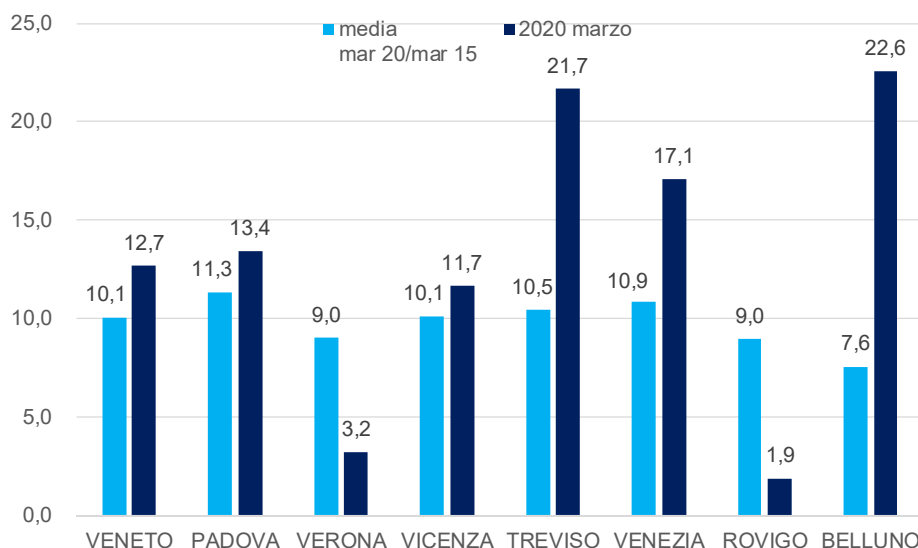
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere



Dall'analisi dell'incremento percentuale che il commercio elettronico ha avuto in Veneto e nelle province venete nell'ultimo anno (calcolato tra la consistenza delle imprese al primo trimestre 2020 rispetto al primo trimestre 2019) è evidente la forte crescita che si registra per le province di Belluno (+22,6%), Treviso (+21,7%) e Venezia (+17,1%) rispetto al dato medio regionale (+12,7%).

Dal calcolo della variazione media tendenziale degli ultimi cinque anni, prendendo sempre come riferimento il primo trimestre dell'anno, i valori delle singole province sono abbastanza in linea con il dato medio regionale (+10,1%); Padova è la provincia che segnala la crescita più alta (+11,3%) e Belluno quella con la crescita più bassa (+7,6%).

Commercio elettronico in Veneto – Variazione % marzo 2020 su marzo 2019 e media delle variazioni % tendenziali del primo trimestre negli ultimi cinque anni.



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere

Il commercio elettronico in provincia di Treviso: attività principale o attività secondaria d'impresa

Con questa sezione entriamo nel merito del secondo livello di mappatura del fenomeno, guardando tanto alle imprese che praticano il commercio elettronico come attività principale, quanto alle imprese che lo praticano come attività secondaria.

Le analisi presentate in questa e nella sezione successiva nascono da elaborazioni di elenchi nominativi di imprese, ovvero da dati estratti dall'archivio del Registro Imprese camerale, a metà febbraio 2020 (prima di entrare nelle fasi di lockdown) e al 21 aprile 2020 (periodo in cui, a due mesi dall'inizio della pandemia in Italia, circa la metà delle imprese erano ancora interessate alla sospensione della propria attività per effetto delle misure messe in campo dal Governo italiano per contenere la diffusione del virus).



Rispetto alle banche dati statistiche, i dati nominativi offrono il vantaggio di poter stimare, oltre alla consistenza delle imprese che hanno fatto del commercio elettronico il cuore della propria attività, anche il numero di imprese che hanno dichiarato al Registro Imprese l'e-commerce come attività secondaria d'impresa. Con tutti i limiti dei dati amministrativi, in apertura dichiarati (non ultimo, anche un inevitabile disallineamento con gli stock trimestrali, considerato che gli elenchi seguono l'evolversi del Registro Imprese giorno per giorno).

Il confronto fra i due istanti temporali vede a metà febbraio 2020 la presenza di più di 260 sedi d'impresa attive in provincia di Treviso che avevano come **attività principale** il commercio elettronico, numero che sale a 275 a metà aprile. Le imprese che hanno dichiarato di avere come attività secondaria il commercio elettronico sono 748 a febbraio, e salgono anch'esse di 10 unità a distanza di due mesi.

Provincia di Treviso – Sedi d'impresa e addetti d'impresa che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico per classe di addetti. Stime a metà febbraio e al 21 aprile 2020 (valori assoluti e composizione percentuale).

Attività e classe addetti	febb. 2020	apr. 2020		Var. ass. sedi	comp % apr. 2020	
	Sedi	Sedi	Addetti d'imp.		Sedi	Addetti d'imp.
Principale	262	275	305	13	100,0	100,0
0 addetti	102	106	-	4	38,5	-
1-9 addetti	154	163	229	9	59,3	75,1
10-49 addetti	6	6	76	-	2,2	24,9
Secondaria	748	758	10.875	10	100,0	100,0
0 addetti	83	75	-	-8	9,9	-
1-9 addetti	493	501	1.423	8	66,1	13,1
10-49 addetti	140	149	3.145	9	19,7	28,9
50-249 addetti	25	25	2.374	-	3,3	21,8
250 e oltre	7	8	3.933	1	1,1	36,2

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Nel complesso più della metà delle 275 imprese che svolgono questa attività in via principale/prevalente risulta essere una micro impresa: 163 imprese (quasi il 60%) hanno da 1 a 9 addetti, di cui 132 uno soltanto. Altre 106 imprese non hanno addetti, o il loro numero non è noto. Soffermando l'attenzione sulle imprese *uniaddetto* si scopre che l'ambito in cui operano queste imprese è molto vario: diversi hanno puntato sul commercio di abbigliamento, articoli per l'infanzia, prodotti alimentari e bevande, auto, mobili o oggetti per la casa, ma c'è anche chi ha utilizzato questo canale per commercializzare app e software in genere, o articoli da collezionismo (numismatica, cartoline, vinili, ecc.) o ancora attrezzatura per hobbistica (per il ricamo ad esempio).

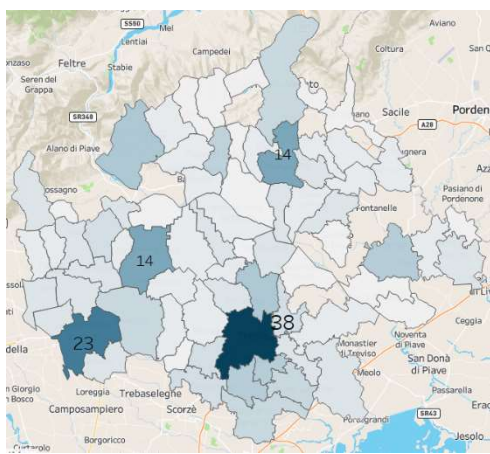
Per 74 imprese, riferibili all'estrazione di metà febbraio, sono conosciuti anche i dati di bilancio, grazie ai quali si ricava che, per questo sottoinsieme, il valore della produzione

generato nel 2018 è stato superiore ai 60,6 milioni di euro⁸ (di cui più dei due terzi sono stati prodotti da una decina di imprese).

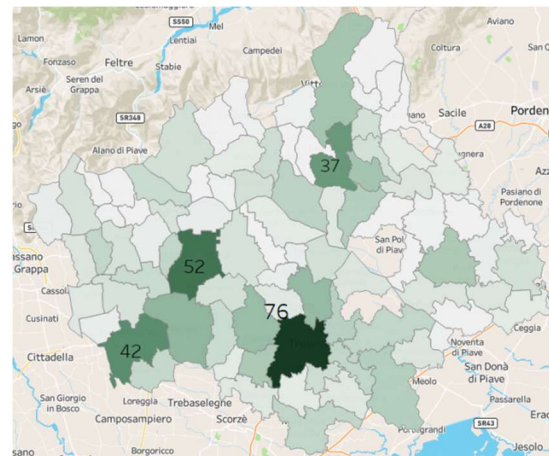
Le imprese attive nell'e-commerce risultano avere una distribuzione territoriale sostanzialmente simile, considerando da un lato le imprese che la esercitano come attività principale e dall'altro quelle per cui rappresenta un'attività secondaria. In entrambi i casi la maggior presenza in valori assoluti si riscontra nel Comune capoluogo Treviso, e nei Comuni di Castelfranco Veneto, Conegliano e Montebelluna.

Provincia di Treviso – Sedi d'impresa attive che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico. Stime al 21 aprile 2020 (valori assoluti).

Attività principale



Attività secondaria



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Accanto alle imprese che hanno fatto dell'e-commerce la loro attività principale, si stima che siano altre 758 le imprese attive in provincia di Treviso a metà aprile 2020 che hanno, fra le attività dichiarate al Registro Imprese, l'e-commerce come **attività secondaria**.

Per quasi metà di queste imprese, sono disponibili anche i dati di bilancio, dai quali si ricava che questo sottoinsieme ha generato nel 2018, per il complesso delle attività, più di 2 miliardi di valore della produzione.

L'analisi per classe di addetti evidenzia anche in questo caso che prevalgono le microimprese (quasi il 66% delle 758 considerate), ma si rilevano anche imprese di medie dimensioni (25 unità che hanno fra i 50 e 249 addetti, pari al 3,3% dell'insieme considerato) e grandi dimensioni (8 unità con almeno 250 addetti, pari all'1,1%).

⁸ Il dato relativo al valore della produzione è disponibile per le sole imprese che hanno depositato il bilancio nel 2018 ed i cui valori sono stati ritenuti validi a fini statistici. Per il totale dei settori della provincia di Treviso il valore della produzione ammonta a quasi 46,7 miliardi di euro per il 2018 (valore stimato considerando più di 15 mila bilanci, delle imprese provinciali, validi a fini statistici).



Provincia di Treviso – Sedi d'impresa e addetti d'impresa che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico per classe di valore della produzione. Stime a metà febbraio 2020 (valori assoluti e composizione percentuale).

Attività e classe V. Produzione	Sedi	Valore della produzione (euro)	Sedi	V.P.
			comp. %	
Principale	262	60.625.125	100,0	100,0
Assente	188	-	71,8	0,0
Fino a 2 milioni	66	16.514.776	25,2	27,2
2-10 milioni	6	21.003.369	2,3	34,6
10-50 milioni	2	23.106.980	0,8	38,1
Secondaria	748	2.096.292.463	100,0	100,0
Assente	434	-	58,0	0,0
Fino a 2 milioni	190	101.979.920	25,4	4,9
2-10 milioni	88	444.133.613	11,8	21,2
10-50 milioni	25	493.933.270	3,3	23,6
più di 50 milioni	11	1.056.245.660	1,5	50,4

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

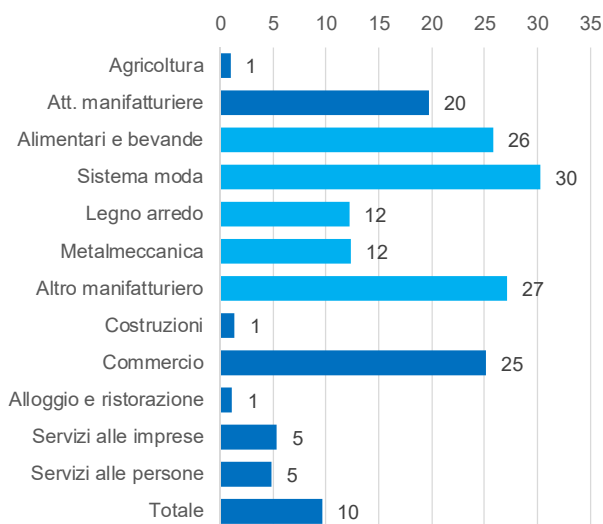
La composizione settoriale evidenzia che 229 di queste imprese che praticano il commercio in internet in via secondaria sono **esercizi commerciali** (33 ogni mille esercizi nel settore). Di queste 107 sono esercizi specializzati nella vendita di prodotti non alimentari (dedite in particolare al commercio di abbigliamento, calzature, gioielli/orologi, oltre alle farmacie). La frequenza del commercio elettronico come attività secondaria dichiarata al Registro Imprese è al di sopra del dato medio settoriale anche per gli esercizi appartenenti alla distribuzione organizzata (supermercati, ipermercati) e per gli esercizi specializzati nella vendita di apparecchiature ICT; mentre al di sotto del dato medio risultano gli esercizi specializzati nella vendita di beni alimentari. Nel manifatturiero si stimano 196 imprese che annoverano fra le attività secondarie l'e-commerce (20 ogni mille imprese nel settore). Prevalgono per numerosità le imprese del sistema moda (48 unità) e della metalmeccanica (43 unità). Piuttosto eterogenee sono le attività delle 65 imprese che compongono "l'altro manifatturiero", con una lieve prevalenza numerica della gomma-plastica (10 unità).

Provincia di Treviso – Sedi d'impresa e addetti d'impresa che hanno come attività secondaria il commercio elettronico per settore economico (Ateco 2007). Stime al 21 aprile 2020 (valori assoluti e quota percentuale sul totale settori).

Valori assoluti e comp. %

Settore	Sedi	Addetti d'imp.	Comp. %	
			Sedi	Addetti d'imp.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	124	1,7	1,1
Ind. Estrattive	-	-	-	-
Attività manifatturiere	196	5.586	25,9	51,4
10-11 Alimentari e bevande	19	699	2,5	6,4
13 al 15 Sistema moda	48	1.071	6,3	9,8
16 e 31 Legno arredo	21	871	2,8	8,0
24 al 30 Metalmeccanica	43	1.537	5,7	14,1
Altro manifatturiero	65	1.408	8,6	12,9
Public utilities	-	-	-	-
Costruzioni	15	84	2,0	0,8
Commercio	414	4.354	54,6	40,0
45 Commercio e rip. auto moto	33	130	4,4	1,2
46 Commercio all'ingrosso	152	1.095	20,1	10,1
47 Commercio al dettaglio*	229	3.129	30,2	28,8
Alloggio e ristorazione	5	58	0,7	0,5
Servizi alle imprese	91	267	12,0	2,5
Servizi alle persone	24	402	3,2	3,7
Non classificate	-	-	-	-
Totale	758	10.875	100,0	100,0

Peso imprese sul totale del settore (x1.000)**

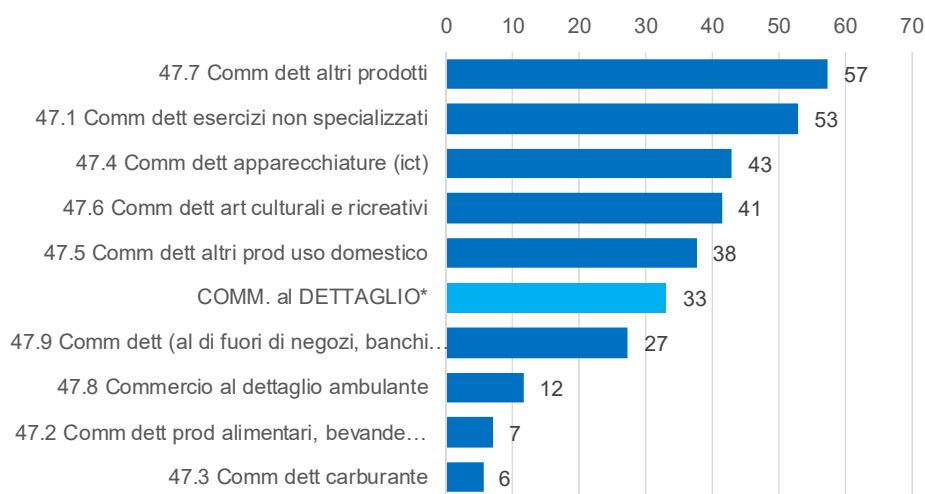


*Escluso l'e-commerce come attività principale. ** Il peso è calcolato sul totale imprese al 31.03.2020 (escluso e-commerce).

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Provincia di Treviso - Sedi d'impresa attive nel commercio al dettaglio che hanno come attività secondaria il commercio elettronico. Stime al 21 aprile 2020.

Peso sul totale imprese del settore** (x1.000)



*Escluso l'e-commerce come attività principale. ** Il peso è calcolato sul totale imprese al 31.03.2020 (escluso e-commerce come attività principale).

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese



Il commercio elettronico in provincia di Belluno: attività principale o attività secondaria d'impresa

In provincia di Belluno, a metà aprile 2020, le sedi d'impresa attive che hanno come **attività principale** il commercio elettronico risultano essere 39⁹, valore stabile rispetto a febbraio 2020.

Sotto il profilo dimensionale più della metà delle imprese ha da 1 a 9 addetti complessivi (26 imprese pari al 67%, di queste 18 hanno un unico addetto), le rimanenti non hanno addetti o la loro numerosità non è disponibile.

Poche ma creative le imprese bellunesi del settore, rimanendo a quelle con un solo addetto si scopre che, oltre al commercio di beni tradizionali, come mobili, accessori d'arredo o abbigliamento c'è chi commercializza inalatori di aria respirabile compressa proveniente dal Lago di Misurina, the o set di decorazioni per feste di compleanno.

Provincia di Belluno – Sedi d'impresa e addetti d'impresa che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico per classe di addetti. Stime a metà febbraio e al 21 aprile 2020 (valori assoluti e composizione percentuale).

Attività e classe addetti	febb. 2020	apr. 2020		Var. ass. sedi	apr. 2020	
	Sedi	Sedi	Addetti d'imp.		Sedi	Addetti d'imp.
Principale	40	39	38	-1	100,0	100,0
0 addetti	17	13	-	-4	33,3	-
1-9 addetti	23	26	38	3	66,7	100,0
Secondaria	160	163	3.527	3	100,0	100,0
0 addetti	12	11	-	-1	6,7	-
1-9 addetti	123	127	377	4	77,9	10,7
10-49 addetti	17	17	333	-	10,4	9,4
50-249 addetti	4	4	399	-	2,5	11,3
250 e oltre	4	4	2.418	-	2,5	68,6

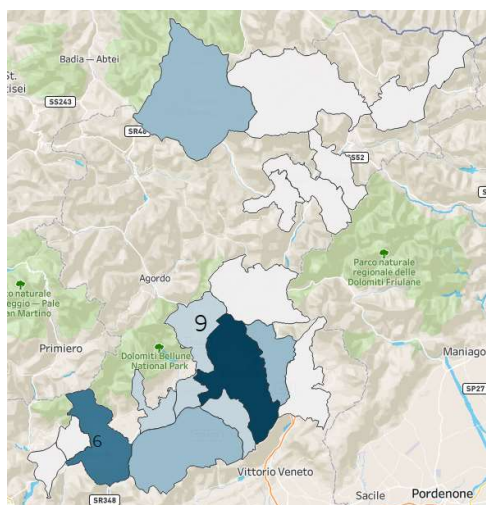
Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Le imprese attive nell'e-commerce risultano avere una distribuzione territoriale sostanzialmente simile, pur nei limiti dell'analisi dovuta alla bassa numerosità, considerando da un lato le imprese che la esercitano come attività principale e dall'altro quelle per cui rappresenta un'attività secondaria. La maggior presenza in valori assoluti si riscontra nel Comune capoluogo, Belluno, e nei Comuni di Feltre e Cortina d'Ampezzo.

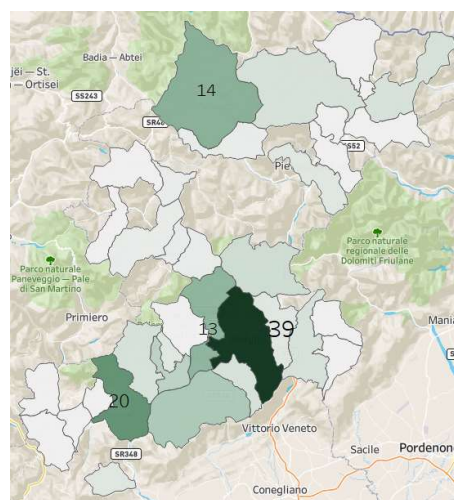
⁹ Stima basata come per Treviso sui dati nominativi del Registro Imprese.

Provincia di Belluno – Sedi d'impresa attive che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico. Stima al 21 aprile 2020 (valori assoluti).

Attività principale



Attività secondaria



Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Per 13 imprese attive nell'e-commerce sono conosciuti anche i dati di bilancio relativi all'anno 2018 da cui si ricava che il valore della produzione ha raggiunto nel 2018 quasi i 5,6 milioni di euro¹⁰.

¹⁰ Si veda la nota n. 8. Per il totale settori della provincia di Belluno il valore della produzione ammonta a quasi 6,2 miliardi di euro per il 2018 (valore stimato considerando più di 2 mila bilanci, delle imprese della provincia, validi a fini statistici).



Provincia di Belluno – Sedi d’impresa e addetti d’impresa che hanno come attività principale o secondaria il commercio elettronico per classe di valore della produzione. Stime a metà febbraio 2020 (valori assoluti e composizione percentuale).

Attività e classe V. Produzione	Sedi	Valore della produzione (euro)	Sedi	V.P.
			comp. %	
Principale	40	5.568.869	100,0	100,0
Assente	27	-	67,5	0,0
Fino a 2 milioni	12	2.724.388	30,0	48,9
2-10 milioni	1	2.844.481	2,5	51,1
Secondaria	160	593.808.557	100,0	100,0
Assente	107	-	66,9	0,0
Fino a 2 milioni	36	22.207.781	22,5	3,7
2-10 milioni	9	31.797.490	5,6	5,4
10-50 milioni	4	89.457.122	2,5	15,1
più di 50 milioni	4	450.346.164	2,5	75,8

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

Passando alle imprese bellunesi attive che hanno un’attività diversa dal commercio elettronico, ma che hanno dichiarato al Registro Imprese l’e-commerce come **attività secondaria**, la stima a metà aprile 2020 è di 163 unità¹¹.

L’analisi per classe di addetti evidenzia che accanto alle micro e piccole imprese, che costituiscono la quasi totalità del sottoinsieme (pari all’88,3% delle imprese), il 5% è rappresentato da realtà di medie (4 imprese con 50-249 addetti) e grandi dimensioni (4 imprese con 250 addetti oltre).

Sotto il profilo settoriale sono 65 gli esercizi commerciali (sedi d’impresa) che hanno l’e-commerce come **attività secondaria** (pari a 38 ogni 1.000 attive nel commercio al dettaglio, escluso il commercio elettronico). La frequenza risulta essere al di sopra del dato medio per gli esercizi che commercializzano apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ict, ovvero 182 ogni 1.000 imprese del comparto).

¹¹ Stima basata sui dati nominativi del Registro Imprese.



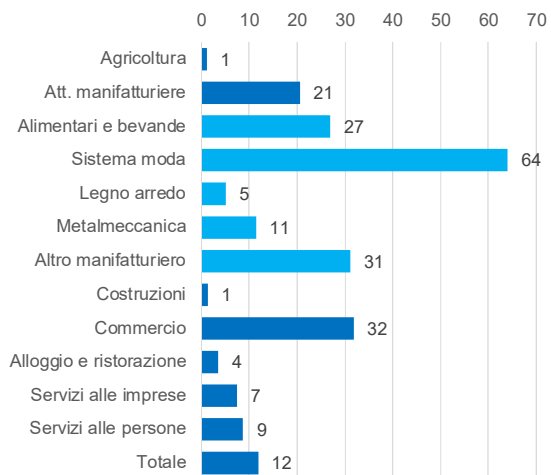
Le rimanenti imprese si concentrano in particolare nelle attività manifatturiere (33 imprese, pari a 21 imprese ogni mille del settore), di cui 8 unità sono dedite alla fabbricazione di armature per occhiali.

Provincia di Belluno – Sedi d'impresa e addetti d'impresa che hanno come attività secondaria il commercio elettronico per settore economico (Ateco 2007). Stime al 21 aprile 2020 (valori assoluti e quota percentuale sul totale settori).

Valori assoluti e comp. %

Settore	Sedi	Addetti d'imp.	Comp. %	
			Sedi	Addetti d'imp.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	2	1,2	0,1
Ind. Estrattive	-	-	-	-
Attività manifatturiere	33	2.935	20,2	83,2
10-11 Alimentari e bevande	4	480	2,5	13,6
13 al 15 Sistema moda	5	214	3,1	6,1
16 e 31 Legno arredo	2	7	1,2	0,2
24 al 30 Metalmeccanica	5	48	3,1	1,4
Altro manifatturiero	17	2.186	10,4	62,0
Public utilities	-	-	-	-
Costruzioni	3	16	1,8	0,5
Commercio	94	415	57,7	11,8
45 Commercio e rip. auto moto	3	6	1,8	0,2
46 Commercio all'ingrosso	26	170	16,0	4,8
47 Commercio al dettaglio	65	239	39,9	6,8
Alloggio e ristorazione	6	62	3,7	1,8
Servizi alle imprese	17	81	10,4	2,3
Servizi alle persone	8	16	4,9	0,5
Non classificate	-	-	-	-
Totale complessivo	163	3.527	100,0	100,0

Peso imprese sul totale del settore (x1.000)**



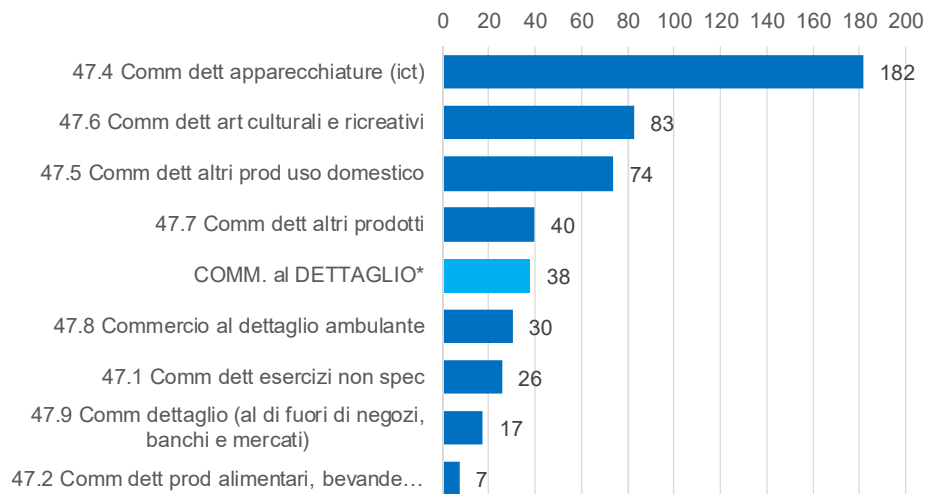
*Escluso l'e-commerce come attività principale. ** Il peso è calcolato sul totale imprese al 31.03.2020 (escluso e-commerce).

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese



Provincia di Belluno - Sedi d'impresa attive nel commercio al dettaglio che hanno come attività secondaria il commercio elettronico. Stime al 21 aprile 2020.

Peso sul totale imprese del settore** (x1.000)



*Escluso l'e-commerce come attività principale. ** Il peso è calcolato sul totale imprese al 31.03.2020 (escluso e-commerce come attività principale).

Fonte: elab. Ufficio Studi e Statistica CCIAA di Treviso-Belluno su dati Infocamere-Registro Imprese

*A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno*

Per informazioni

Ufficio Studi e Statistica

Camera di Commercio di Treviso - Belluno

Tel. 0422 595239 – 222

e-mail statistica@tb.camcom.it